

MARIO PAVAN

ISTITUIRE ZONE DOVE LA NATURA SIA RISPETTATA ALLO STATO SELVAGGIO

Quotidiano La Stampa, 31 gennaio 1964

Negli ultimi 150 anni, nei soli Stati Uniti, ben 120 milioni di ettari di terreno sono stati intaccati dall'erosione; con una perdita annuale (per diminuita produzione agricola, inondazioni e altre cause) che nel 1950 era valutabile in 450 miliardi di lire. Anche in Italia e altri Paesi l'erosione causa danni immensi. L'alterazione della circolazione idrica superficiale, causa dell'erosione, consegue spesso ai diboscamenti irrazionali. In zone ampie dei vari continenti si è diboscato in modo da non lasciare più traccia della primitiva vegetazione e si sono create condizioni assolutamente inadeguate al reinsediamento di piante, animali e uomo. A causa della mancanza di qualsiasi traccia delle antiche associazioni di vegetali ed animali, nei tentativi di reinsediamento della vita si è obbligati a procedere quasi a tentoni; introducendo piante e animali provenienti da zone diverse e quindi, in genere, con difficoltà di adattamento.

La distruzione della natura e delle sue risorse è un delitto che l'umanità paga assai caro.

Bisogna riparare i danni causati ed evitare altri danni. Tra i provvedimenti che si possono prendere, vi è la istituzione di zone di rispetto della natura, nelle quali sia possibile salvare dalla totale scomparsa specie animali e vegetali in via di estinzione, si creino oasi di permanenza o di rifugio di fronte all'incalzante alterazione dell'ambiente conseguente all'attività umana. Le operazioni di salvataggio in alcuni settori sono tanto più urgenti in quanto ormai l'azione dell'uomo vi si è esercitata in una forma così profonda da lasciare soltanto poche tracce di quello che era l'ambiente naturale originario. Il salvataggio è possibile in certi casi istituendo «riserve naturali», tutelate dal potere dello Stato che ne garantisca la sicura protezione e conservazione.

«Protezione» e «conservazione» della natura sono concetti che si integrano a vicenda. È necessario infatti non solo proteggere organismi o manifestazioni naturali particolari, ma anche conservare gli ambienti nei quali essi trovano la loro giustificazione o le condizioni per sussistere. Se si protegge dalla distruzione, per esempio, una pianta che cresce soltanto in zone paludose, ma si permette che tutte le paludi vengano prosciugate, evidentemente il provvedimento viene annullato perché la pianta sarà ugualmente distrutta. Così per gli animali e per le associazioni di animali e vegetali caratteristiche dei vari ambienti.

È più facile realizzare riserve naturali efficienti se si agisce nei possedimenti demaniali dello Stato, in quanto ivi lo Stato può richiedere che i cittadini si assoggettino a limitazioni di interventi e di sfruttamento. Le riserve naturali, come si intendono ora, sono territori o luoghi, sia in superficie sia in profondità nel suolo o nelle acque, che per ragioni di interesse generale e d'ordine scientifico, estetico ed educativo, vengono sottratti al libero intervento dell'uomo e posti sotto il controllo dei poteri pubblici al fine della conservazione e protezione.

Le Riserve naturali vengono suddivise in due gruppi, tre categorie, otto ordini: ogni caso ha particolari caratteristiche ed è sottoposto a determinati vincoli a seconda delle manifestazioni naturali che con esso si intendono tutelare.

Nel Demanio forestale italiano sono state istituite due «riserve naturali integrali», nelle quali la natura viene ad essere conservata in modo assoluto: nella zona di Sasso Fratino nelle Foreste Demaniali Casentinesi in provincia di Forlì, e presso Poggio Tre Cancelli nella Foresta Demaniale

di Follonica, in provincia di Grosseto. Esse sono costituite da un nucleo centrale di conservazione integrale di 50 ettari, circondato da una zona di protezione di altri 50 ettari, nella quale l'intervento umano è consentito, ma in modo tale da non influire sulla natura, la composizione e l'evoluzione naturale del nucleo centrale. Che significato hanno le due Riserve? La prima è stata istituita per conservare un raro esempio di bosco naturale dell'Appennino, dal quale si possono ricavare anche dati scientifici e pratici per la restaurazione forestale della catena montuosa della penisola. La seconda ci conserva un esempio della «macchia mediterranea», formazione vegetale originaria e tipica delle nostre zone costiere, ora in via di progressiva distruzione. Su questa strada si sta procedendo bene: l'Amministrazione Forestale e l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali hanno provveduto recentemente a un censimento dei territori, luoghi e manifestazioni naturali da proteggere e conservare a termine di legge, esistenti nei possedimenti del Demanio forestale italiano: è augurabile che si approfitti presto della possibilità di istituire senza grandi difficoltà nuove riserve naturali nei possedimenti governativi.

Un movimento internazionale per la protezione e conservazione della natura è attualmente in corso: se ne occupano organizzazioni come l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue risorse (U.I.C.N.). In Italia oltre a varie benemerite associazioni, si ha la Commissione per la protezione della natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presieduta dal professor Ghigi, maestro in ogni settore di questa complessa attività.

Alla Camera dei Deputati si trova un progetto di un disegno di legge-quadro sulle norme concernenti le riserve naturali. Presentato dai deputati Graziosi e Raffaele Leone, esso è conforme alla classificazione internazionalmente oggi più diffusa, ispirata ai concetti emanati dall'U.I.C.N.; esso è destinato probabilmente a dare vita alla prima legge-quadro sulle riserve naturali e in questo settore verremmo quindi a fornire un modello in campo internazionale. Sulla sua scia dovrà essere presentata al Parlamento un'altra legge concernente le norme che dovranno presiedere alla istituzione dei Parchi nazionali. Questi sono, infatti, riserve naturali aventi una particolare struttura e fisionomia; e perciò le due leggi-quadro, armonizzate, potranno sistemare chiaramente tutta la materia.

Ma le leggi non bastano. È necessario che si formi una vera coscienza naturalistica; che l'insegnamento della protezione della natura sia fatto in ogni ordine e grado di scuole. Dalle scuole elementari alle Università